

## Atlanta, Georgia/2 Vendetta sulla Borsa

anni, farmacista, investitore mal consigliato bruciato dai mercati borsistici, apre il fuoco all'impazzata. Prima di rivolgersi, braccato dalla polizia, una delle sue armi alla tempia, lascia dietro di sé dieci cadaveri, una dozzina di feriti gravi e un fiume di sangue dilagato fin nei corridoi del palazzo del Buckhead Financial District (la Wall Street di Atlanta). Ma anche, e verrà scoperto dopo, altri tre cadaveri, quello della seconda moglie e dei due figli, massacrati a martellate, con ancora in mano i giocattoli, a casa sua. Una persona normale, dicono tutti - diventato il primo serial killer della Borsa - sconvolge ancora una volta la «tranquilla» città georgiana.

Atlanta, Georgia. 30 luglio 1999. «Spero di non rovinarvi troppo la giornata in Borsa», dice. E poi Mark Orrin Barton, 44



## Littleton, Colorado Massacro in una scuola

versario della nascita di Hitler. Eric Harris (18 anni) e Dylan Kelbold (17) sparano all'impazzata con pistole e fucili automatici a canne mozzate prima nella mensa, poi in biblioteca. Sotto i lunghi impermeabili neri - divisa della loro banda, «The trench coat Mafia» - nascondono molte bombe. È un massacro: 16 i morti, 25 i feriti, di cui cinque gravi. L'assedio alla biblioteca, dove i due ragazzi si sono asserragliati, dura sei ore. Eric e Dylan, braccati, si spara. Undici ore dopo l'inizio dell'incubo esplodono ancora alcune delle bombe a scoppio ritardato che i due avevano disseminato nel campus. Le stesse bombe usate dal terrorismo ultranazionalista e razzista americano.

Littleton, Colorado. 21 aprile 1999. Sono le 11 di mattina alla Columbine High School (1800 studenti). È il 110mo anni-



## Los Angeles Neonazista spara a bimbi ebrei

chilometri a nord di Los Angeles - entra Buford Oneal Furrow, bianco, 37 anni. Senza aprire bocca scarica sui presenti almeno settanta colpi di una mitraglietta Uzi ferendo cinque persone, due adulti e tre bambini. Bambini, ancora una volta. Un opuscolo trovato sul suo furgoncino descrive gli ebrei come «figli del demonio» e i negri come «razza subumana». L'odio ha armato la mano di Furrow. E l'America, ancora una volta, assiste in diretta a un'agghiacciante replica d'una scena ormai diventata una costante delle cronache televisive. Dopo una caccia durata ventiquattro ore Buford Oneal Furrow si consegna alla polizia.

Los Angeles, California. 10 agosto 1999. Ore 10 e 50. Nel «Jewish Community Center» di Granada Hills - una sessantina di



# Sette, razzismo e armi: vecchie e nuove piaghe

FRANCO LA POLLA

Ruby Ridge, Idaho, 1992 Waco, Texas, 1993. Oklahoma City, Oklahoma 1995. Tre storie diverse ed uguali.

A Ruby Ridge, nell'assedio di una casupola boschiva durato undici giorni, morirono un quattordicenne, sua madre (che teneva in braccio una bimba di un anno) e un agente federale. Tutto era incominciato con un mandato di comparizione a Randy Weaver, il capofamiglia, per commercio illegale di armi col gruppo filonazista americano Aryan Nation. Fortissime critiche peraltro vennero mosse all'Fbi, che venne condannato a pagare un ingente indennizzo, per avere impiegato indiscriminatamente l'uso delle armi da fuoco.

A Waco in soli 90 minuti di scontro a fuoco morirono sei aderenti alla setta dei Branch Davidian e quattro agenti governativi (altri venti furono feriti), ed infine nell'edificio del gruppo - nel quale fu poi scoperto un arsenale - morirono bruciati vivi più di ottanta adepti, fra i quali 24 bambini. A Oklahoma City nell'attentato all'edificio federale Alfred P. Murrah morirono 169 persone, fra cui 19 bambini, e altre 600 ne uscirono variamente ferite.

Che cosa lega i tre episodi? Qualcosa che da alcuni anni si è abbattuta come una tempesta su un mondo già abbastanza provato da guerre, massacri, calamità: il separatismo, l'indipendentismo, la ribellione anticentralistica. Qualcosa che non si è limitata alla Corsica, al paese basco, ai Balcani, all'ex Urss, ma che sta inferendo anche su quello che, ad onta dei

suoi problemi etnici, sembrava il paese più compatto ed unito del mondo, gli Stati Uniti.

Il separatismo americano è un fenomeno più vasto di quanto non si creda: un sondaggio Gallup del 1995 indicò che il 39 per cento degli americani pensava che il governo federale «costituisce un'immediata minaccia ai diritti e alle libertà degli americani». Per questa ragione sin dall'inizio degli anni 90 si sono costituite delle formazioni paramilitari in una quarantina di stati con progressione geometrica. Lungi dal contare i dieci milioni di aderenti vantati dalla National Alliance of Christian Militia, non è però escluso che nell'insieme essi possano contarsi in tre milioni.

Separatismo e militarismo americano sono fenomeni molto complessi, nel senso che vedono diverse spinte a loro fondamento: a) un razzismo più o meno dichiarato, b) una componente religiosa settaristica e ultraconservatrice, c) una componente protestataria di carattere sociale (soprattutto in relazione alle tasse federali), d) un radicamento culto delle armi da fuoco.

È certo vero che una parte delle cosiddette «milizie» è formata da persone sinceramente devote a una pacifica idea comunitaria del vivere sociale, le quali impiegano il loro addestramento in soccorso di individui in pericolo; ma è altrettanto vero che una parte anche maggiore crede fermamente nell'inevitabilità della guerra

col governo federale.

Per i separatisti il cancro degli Usa è il 14° Emendamento, ratificato nel 1868 (cioè poco dopo la guerra civile), che garantisce piena cittadinanza agli schiavi neri liberati. In questo modo, essi dicono, sussistono oggi nel paese due tipi di cittadini: quelli che godevano di questi diritti prima di quell'Emendamento e quelli che ne hanno goduto dopo. Gli uni sarebbero da intendersi come cittadini «sovranisti» e «naturali» dello stato entro il quale sono nati; gli altri, cittadini che hanno concordemente deciso di accettare i benefici della carta costituzionale da parte del governo federale (a sua volta, è implicito, un governo di seconda categoria). I cittadini sovrani si sarebbero trovati forzatamente nelle condizioni di obbedire ad alcune leggi federali espresse in una serie di imposizioni burocratiche (patente di guida, certificati di nascita, licenze matrimoniali, ecc.) che di fatto li spogliavano e li spogliano della loro assoluta appartenenza allo specifico stato. Va da sé che per liberarsi da questo giogo è necessario rigettare quella imposizione, meglio se ufficialmente e spettacolarmente, alla stessa stregua dei falò sessanteschi delle cartoline-precorso per il Vietnam. Di conseguenza, è necessario darsi una regolamentazione interna al di là di quella stabilita insieme allo stato federale: ad esempio, una giustizia locale del tutto scissa da quella centralizzata di Washington. Nascono così, ad

esempio, le corti di giustizia statali (e illegali) che tengono sessione in case private, stanze d'albergo, ecc. e che possono addirittura pronunciare sentenze capitali.

La maggiore ragione teorica d'opposizione al 14° Emendamento da parte dei separatisti è che i suoi benefici sono tali a causa di una legge di carattere militare promulgata dalle forze d'occupazione durante la guerra civile (e ratificata, appunto, nel 1868), legge, che a loro modo di vedere, non può essere valida a guerra finita. E questa è fra l'altro la ragione per cui essi - per lo meno nel Sud - considerano la guerra civile ancora in corso. Uno dei fondatori del movimento, Richard McDonald ha detto nel 1995: «La pace non è mai stata dichiarata, né sono mai finite le ostilità verso il popolo. Il governo sta ancora operando secondo una legge semi-militare».

Naturalmente la lettura dei separatisti è giuridicamente errata poiché essi pensano che prima del 14° Emendamento non esistessero cittadini federali, ma solo statali, laddove in realtà non era stato quell'Emendamento ma la Costituzione, da loro tanto venerata, a dar corpo all'idea della cittadinanza

federale. Anche l'argomento antitassazione mostra debolezze: i separatisti ammettono che i cittadini federali devono pagare le tasse sulle entrate, ma aggiungono che loro, in quanto cittadini «sovranisti» (cioè: statali), non hanno entrate, bensì soltanto salari. Dunque, niente tasse.

Nella religione, e più specificatamente nella larga setta che va sotto il nome di Christian Identity, il separatismo ha trovato un ampio ombrello di protezione e complici. Xenofobo, razzista e intollerante, quel gruppo predica la necessità della distruzione del nemico, identificato in neri ed ebrei (tutti indistintamente e abbastanza stranamente definiti «non bianchi»). Questi ultimi, anzi, secondo una retorica di diretto sapore nazista, vengono identificati in una potente lobby che controllerebbe il governo denominato Zog (Zionist Occupational Government). La paranoia cospirativa non è certo co-

In alto le croci innalzate a Littleton, dopo la strage dell'aprile scorso al Columbine High School. A destra una bandiera neonazista



INTERNET

## Ecco la vasta rete dei movimenti ispirati a Hitler

formato da schiere di miliziani armati fino ai denti che dispongono di veri e propri arsenali, che si dichiarano patrioti ma che rigettano ogni forma di autorità federale e aderiscono a movimenti spesso egemonizzati da esponenti di organizzazioni razziste e neonaziste come il Ku Klux Klan e l'Aryan Nation. A rendere preoccupante lo scenario è il silenzioso sviluppo del fenomeno e la sua saldatura con il vastissimo arcipelago del fondamentalismo religioso. I gruppi più forti dispongono di un appoggio da parte dei media (il network Radio Free America e il periodico «Spotlight»). E di una rete telematica sempre più estesa e complessa. I gruppi più potenti, come il californiano Institute of Historical Review dispone di due indirizzi Web interamente dedicati al revisionismo e al negazionismo: la Revisionist Usa Experience e il Raven Web Site che prende il nome dal direttore dell'IHR, Greg Raven. I circoli neonazisti giovanili comunicano attraverso numerose Bbs, tra cui quella dei «bonheads» del Confederate Hammerskins e quella della War (White Aryan Resistance). Altre Bbs della scena nazista Usa sono la A.R.I.E.S., la Banished CU (revisionismo e porno), la Logolex, la Transponder del gruppo National Alliance e la Wytche Board, tutte attive 24 ore su 24.

Sono lontani ormai i tempi dei nazisti dell'Illinois sbeffeggiati dai due Blues Brothers. I gruppi Dopo la strage di Oklahoma City, l'estrema destra nordamericana suscitò un nuovo allarme generale. Quel fatto ha portato allo scoperto un movimento tutt'altro che trascurabile,

sa nuova nella politica statunitense. Richard Hofstadter nel suo storico saggio «The Paranoid Style in American Politics» (1967) ne percorre lo sviluppo lungo l'intera storia americana a spese di massoni, cattolici, comunisti e quant'altro. La differenza, in questo caso, è che essa si sposa con altre fonti paranoiche, talché l'immaginario separatista è riuscito ad elaborare addirittura un folklore che sposa il suo odio razziale e anticentralista con l'ufologia. Richard Abanes nel suo interessante «American Militias» (1996) rende conto non solo dei rapporti fra separatismo e superstizione fondati sulla lettura delle Bibbia (il n. 666 come «marchio della Bestia», il secondo Avvento, ecc.) ma anche di storie, peraltro incontrollate, relative agli Elicotteri Neri che sorvolerebbero illegalmente i cieli dei vari stati, secondo una casistica d'avvistamento non diversa, appunto, da quella dei dischi volanti cinquanteschi. Tutto, insomma, vien fatto risalire ad iniziative di controllo federali, segrete o meno.

Gli Stati Uniti sono una nazione non soltanto nata da una Rivoluzione cruenta quanto soprattutto affermata, oltreché con guerre di confine e di frontiera (indiane, messicane, ecc.), grazie alle armi da fuoco, cosa che ben presto venne tradotta nella mitologia western che sappiamo. «Gunfighter Nation» è il titolo di un recente monumentale studio di Richard Slotkin sulla storia dell'idea del West. Ma l'immagina-

rio americano in quest'ambito ha prodotto ben altro che *dime novels* e film. Nel 1978 fu pubblicato un libro di narrativa, *The Turner Diaries* di William Pierce, che doveva diventare un classico della guerriglia separatista. Storia futuribile che si svolge fra il 1991 e il 1993, i diari sono una cronaca delle avventure del protagonista titolare, membro di un'organizzazione patriottica, impegnata in una guerriglia contro il governo. Il libro è costellato di azioni contro i neri i quali a loro volta vengono dipinti come sadici cannibali in un quadro che non ha nulla da invidiare al più orribile *splatter movie*. Corpi di bambini bianchi smembrati, teste mozzate, sgozzamenti, stupri collettivi descritti con prodigialità di dettagli cruenti percorrono le pagine del testo. Ma soprattutto vi si riscontrano straordinarie coincidenze (che probabilmente coincidenze non sono) fra la prassi e il linguaggio dei veri separatisti e di quelli usciti dalla fantasia malata di Pierce. Di più: l'attentato di Oklahoma City fu perpetrato in modo esattamente identici (persino l'orario) a quelli di una «missione» di Turner. Del resto, negli anni 80 un gruppo razzista guidato da Robert Matthews decise di mettere in pratica gli «insegnamenti» del libro con una strage a Denver e due rapine.

Finirono tutti in carcere, tranne il capo che si suicidò. Questo è ciò che collega episodi tanto diversi fra loro come quelli di Ruby Ridge, Waco e Oklahoma City, sintomi e malattie nello stesso tempo, segnali di un malessere che sicuramente farà altre vittime e dei quali l'America parla pochissimo.

